Anno 51.° - N. 18

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 18 gennaio 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano
Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta.

Il comunicato ufficiale

ROMA, 17. — COMANDO SUPREMO **17 GENNAIO 1917**

(Bollettino di guerra N. 603)

LE PERSISTENTI INTEMPERIE OSTACOLARONO ANCHE IERI L'AZIONE DELLE ARTIGLIERIE IN TUTTO IL TEATRO DELLE OPERAZIONI.

SUL CARSO, ATTIVITA' DI NOSTRE PATTUGLIE CHE MOLESTARONO LE LINEE NEMICHE CON LANCIO DI BOMBE E PRESERO QUALCHE PRIGIONIERO.

Generale **CADORNA.**

La risposta dell'Intesa
alla Svizzera ed agli Stati Scandinavi

PARIGI, 17 — **Il presidente del consiglio Briand consegnò oggi ai ministri della Svizzera, Svezia, Danimarca e Norvegia la risposta dei governi alleati alle comunicazioni loro inviate il 22 dicembre dalla Svizzera e il 29 dicembre dagli stati scandinavi allo scopo di associarsi alla domanda di Wilson in favore della pace.**

La risposta si limita al richiamo della nota di risposta inviata il 10 gennaio a Wilson dai governi alleati e dal Belgio, ove sono esposti i motivi pei quali i governi alleati credono che non sia loro possibile rispondere al voto che era stato loro espresso.

(Stefani).

La Svezia per la sua libertà
Il discorso del trono al "Riksdag,,

STOCCOLMA, 16. — Il «Riksdag» è stato aperto oggi con un discorso del trono, il quale dice:

« *Ecco il terzo anno in cui la guerra mondiale infuria con crescente violenza. Finora abbiamo potuto evitare di esservi trascinati, ma le ripercussioni di essa non ci hanno meno inflitto molteplici sofferenze. Più il conflitto si prolunga e più aumentano le nostre difficoltà e non possiamo nè dobbiamo chiudere gli occhi sulla profonda gravità dell'ora presente.*

« *Il popolo svedese deve rendersene conto e dare una tregua alle lotte che possono dividerlo. L'unione dei cittadini permetterà di assicurare la libertà e la sovranità del regno e di tutelare la neutralità. La situazione speciale delle forze militari e navali che fu giudicata indispensabile, deve essere mantenuta. La crescente estensione delle operazioni di guerra nelle acque delle frontiere svedesi ha reso necessarie misure speciali. Le unanimi manifestazioni del Riksdag relativamente alle isole Aaland, costituiscono per il Sovrano un appoggio il quale permetterà di realizzare una soluzione conforme ai vitali interessi della Svezia.*

« *Il sentimento del dovere per tutti e specialmente per i neutri di mantenere il diritto internazionale, la cura dei legittimi interessi comuni, il desiderio di contribuire allo stabilimento di una pace duratura che assicuri per l'avvenire la loro posizione e il loro libero sviluppo, hanno indotto la Svezia ad entrare in rapporti con le altre potenze neutrali e anzitutto con gli altri due regni scandinavi, allo scopo di discutere interno alle comuni deliberazioni.*

« *Il Sovrano spera che la cooperazione già realizzata tra i neutri si consoliderà e si estenderà vieppiù* ».

Il discorso parla in seguito della penuria delle derrate a causa della guerra e dei negoziati aperti relativamente alle importazioni con alcuni belligeranti ed annuncia che verrà presentato un progetto di legge tendente ad assicurare la giusta ripartizione dei viveri. Chiede alla nazione svedese di aiutare il Governo con una cooperazione volontaria e leale.

Il discorso enumera poscia vari progetti che saranno presentati al «Riksdag» in ispecie relativamente al rafforzamento della difesa nazionale, allo sviluppo delle assicurazioni sociali e delle ferrovie, ed accenna ad un progetto di carattere finanziario, destinato a coprire le spese occorrenti per la tutela della neutralità del paese.

(Stefani)

I prussiani e il loro fedele Iddio
per abbattere la libertà del mondo

ZURIGO, 17. — *Oggi si è riaperta la Camera dei deputati prussiana.*

Il Presidente pronunciò un discorso dicendo che la nota dell'Intesa vuole un'unica risposta: le armi.. Non più, dunque, chiacchiere di pace, ma piena vittoria su tutti i fronti nemici, finchè implorino la pace.

Il ministro delle finanze presentò il bilancio. Quindi si tolse la seduta.

Presentando il bilancio, il ministro delle finanze pronunciò un discorso nel quale ha detto non potersi dubitare della seria volontà dell'Intesa di attuare i suoi propositi. Essi però, ha detto il ministro, non ci spaventano. Saranno necessari sforzi infiniti e sacrifici finchè l'Intesa non sia costretta a rinunziare ai suoi piani. Speriamo che sarà in quest'anno.

Parlando del bilancio il ministro ha dichiarato che la guerra ha avuto una forte ripercussione sul bilancio dello Stato. Il pareggio del bilancio di previsione è apparente. Importanti problemi non si possono risolvere per la mancanza di mezzi. Dopo la guerra, l'economia dello Stato dovrà seguire una via di ancor maggiori restrizioni. La chiusura delle comunicazioni con l'estero si risente sempre più. E' innegabile che essa pesa gravemente sul paese. Le difficoltà dell'approvvigionamento ed i grandi rincari assoggettano la popolazioni ad amare privazioni. Ma la fame non esiste e siamo tutti certi che non saremo vinti, fino a che la vittoria sarà nostra. Il nostro fedele Iddio, che evidentemente guida la Prussia, il giovane impero, ci sarà al fianco quando noi compiremo il nostro dovere, e noi vogliamo compierlo.

Il bilancio si chiude fra entrate ed uscite con un insieme di cinque miliardi 160 milioni e 765 mila marchi. Il governo è autorizzato ad emettere due miliardi in buoni del tesoro che uniti ai tre dello scorso anno, ammontano a cinque. (Stefani)

Conferenze militari a Londra

LONDRA, 17 — Ufficiale **Lloyd George e i membri del gabinetto direttivo della guerra ebbero ieri l'altro e ieri una importante serie di conferenze coi generali Nivelle e Haig.**

(Stefani).

Le domande degli alleati
accettate interamente dalla Grecia

LONDRA, 17. — L'Agenzia Reuter» scrive che il ministro Elliot, ritornato al suo posto in Atene, telegrafò annunciando l'accettazione definitiva ed intera da parte della Grecia delle domande degli alleati. (Stefani)

PARIGI, 17. — Si ha da Atene: Il giornale ufficiale pubblica l'ordine per la liberazione dei venizelisti detenuti. (Stefani)

Sulla fronte occidentale
I comunicati francesi

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *Lotta di artiglieria abbastanza viva nella regione della Somme, sul fronte nord-est di Verdun, ed in Lorena. Un colpo di mano effettuato da noi contro le trincee nemiche ad est di Chauvin sull'Aisne è pienamente riuscito* ». (Stefani)

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Nella regione della Somme i francesi respinsero nella serata distaccamenti tedeschi che tentavano di penetrare nelle loro trincee ad est di Fleury e a sud di Biaches. In seguito al bombardamento segnalato ieri ad Eparges dopo l'esplosione di una mina, i tedeschi lanciarono un piccolo attacco che fu respinto dopo vivo corpo a corpo.*

Sugli Hautes de Meuse e nella foresta di Apremont, pattuglie francesi penetrarono in parecchi punti nelle linee nemiche. Notte calma sul resto del fronte ». (Stefani)

Il comunicato del maresciallo Haig

LONDRA, 17. — Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

« *Stamane una incursione nemica contro le nostre linee a nord-est di Gueudecourt è stata respinta con perdite, senza che il nemico potesse raggiungere le nostre trincee. Attività relativa delle opposte artiglierie a nord di Bouchavesnes, nei dintorni di Quelecellette e nella valle dell'Ancre.*

« *Oggi l'attività dell'artiglieria nemica è continuata nella regione di Beaumont-Hamel e di Arras. I nostri mortai da trincea eseguirono tiri di distruzione contro le prime linee nemiche a nord di Monches au Bois. — Bombardamento violento delle posizioni nemiche nei dintorni del canale di Ypres-Commines, arrecando gravi danni alle difese* ». (Stefani)

LE HAVRE, 17. — Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« ***Leggera attività delle artiglierie nelle regioni di Dixmude e Steenstraete e più intensa verso Helsas*** ».

(Stefani)

A proposito delle precauzioni militari
prese dalla Svizzera

Il comunicato del Consiglio Federale Elvetico sugli importanti provvedimenti militari ordinati non può essere una sorpresa per alcuno che abbia seguito le recenti discussioni della stampa svizzera sulla neutralità dello Stato e sulla difesa nazionale.

Queste discussioni cominciarono giorni or sono, dopo le recise dichiarazioni del nuovo Presidente della Repubblica Elvetica all' «Associated Press» relative al fermo proposito della Svizzera di mantenere la più stretta neutralità e di impedire per l'onore nazionale la violazione del territorio, contro chiunque volesse tentarla, hanno avuto certamente lo scopo di tagliar corto alle polemiche vivaci che da parecchio tempo vanno svolgendosi nella stampa dei paesi belligeranti e neutrali. Ma è parso invece che abbiano raggiunto un effetto opposto, specialmente nella stampa svizzera, che sul delicato argomento continuò a discutere con passione.

Le parole del Presidente, per quanto egli abbia parlato di belligeranti in genere, erano naturalmente, assai più dirette alla Germania che non alle Potenze dell'Intesa, alle quali nessuno ha mai attribuito il proposito di violare alcuna neutralità. Lo si è, del resto, subito compreso in Germania e ne è una prova la nota che, immediatamente dopo la pubblicazione delle dichiarazioni presidenziali, ha comunicato al «Bund» il ministro tedesco a Berna.

« Possiamo assicurare ancora una volta — scrive il «Bund» mettendo bene in rilievo trattarsi di una comunicazione ufficiale — che come sanno tutti gli Svizzeri, la Germania è fermamente decisa a rispettare strettamente la neutralità della Confederazione ».

**

L'inciso «come sanno tutti gli Svizzeri» è però sembrato di troppo nella prova della Legazione tedesca, poichè sarebbe vano negare che qualche apprensione per l'atteggiamento della Germania vi è stata e vi è ancora. Apprensione, che, giova notarlo, si è manifestata non solamente nella stampa della Svizzera francese, ma anche nella Svizzera dove per la comunanza della lingua potrebbero, fino ad un certo punto, sembrare naturali — per lo meno spiegabili — le simpatie tedesche. Certo le simpatie della Svizzera tedesca per la Germania sono scemate, e da un pezzo: da quando dopo i primi mesi di guerra scoppiò lo sdegno quasi unanime contro i sistemi di guerra dei soldati del Kaiser.

Non è quindi solamente a Ginevra ma anche a Berna ed a Zurigo che si plaude con sincerità alle dichiarazioni del Presidente. Ed è molto significante il fatto che, proprio da Zurigo, da un giornale di un cantone di lingua tedesca, dal «Volksrecht» sia partito in questi giorni il monito più vivace al Governo federale, nel quale è implicita la diffidenza verso certi elementi militari — il cui atteggiamento ha già dato luogo a polemiche aspre, e l'anno scorso a processi clamorosi — ed il consiglio di non fidarsi mai delle assicurazioni tedesche, visto il conto che la Cancelleria tedesca ha fatto di impegni solennemente presi. « Con un popolo pronto a prendere le armi, a stringersi intorno alla propria bandiera — ha dett il Presidente. — per impedire che lo straniero, quale esso sia, calpesti il suolo nazionale, è assai poco probabile vi sia chi voglia tentare la prova. Ma ciò non deve far trascurare tutte le precauzioni possibili ».

Il « Wolksrecht » concludeva il suo articolo:

« **La contraddizione che vi è da una parte fra l'affermazione quotidianamente ripetuta su tutti i toni di montare la guardia olle nostre frontiere ed il dovere di essere neutrali verso tutti, e, dall'altra parte, il fatto che si lascia senza difesa la metà delle nostre frontiere: questa contraddizione è troppo evidente perchè non debba essere stata accertata da un pezzo da tutto il popolo, e non abbia finito, in un modo o nell'altro per essere discussa pubblicamente. Tanto più che il colonnello germanofilo, Egli, che deve essere informato, ha dichiarato al famoso processo dei colonnelli, a Zurigo, che, nel caso di una improvvisa invasione della Svizzera i tedeschi potrebbero essere nella prima sera a Lucerna o a Coira.** »

Dopo le franche, esplicite dichiarazioni del nuovo Presidente, che confermano quelle dei suoi due predecessori durante la guerra, non vi può essere la menoma diffidenza di fronte all'atteggiamento del Governo elvetico.

Le parole del « Volksrecht », riprodotte a titolo di documento provano che il paese, anche in quelle regioni dove parevano più radicate le simpatie tedesche, poichè il « Wolksrecht », è bene notarlo, è il giornale più popolare e diffuso di Zurigo.

A proposito dei giovani Sindaci
rimasti a casa

Occupandosi dei provvedimenti del Ministero della guerra, perchè ognuno sia un combattente — provvedimenti che sono stati, prima che da noi, adottati in Francia e in Inghilterra — Loris sulla « Sera » fa queste sensate osservazioni:

« A stabilire i giusti criteri di quella fomosa indispensabilità della quale è noto come si sia spesso abusato, possono e debbono contribuire anche le autorità civili: i comuni alcuni dei quali e non dei minori hanno invece largheggiato provocando scandali, che per essere stati prontamente assopiti non sono per questo stati meno gravi. I prefetti hanno il compito di sorvegliare assiduamente, specialmente i piccoli comuni, dei quali l'opera non ha nemmeno il controllo della stampa che nei comuni di una certa importanza può riuscire se non ad impedire del tutto, per lo meno, a limitare gli abusi.

« E poichè alludo ai comuni non credo sia inutile segnalare, per l'appunto ai prefetti ai quali spetta di decidere in massima, una altra forma di imoscamento legale che bisogna far cessare, non tanto perchè la cessazione di esso possa dare un gran numero di soldati di più: ma per il penoso effetto morale che produce. Si tratta di quei giovani forti e robusti che, essendo grandi proprietari di un paese, vi coprono la carica di sindaco, più che altro per tutelare i propri interessi, e, che, a tale titolo sono stati esentati. Ora, per poco che si sappia che cosa è la vita amministrativa di un comune si vede come non abbia alcun fondamento l'indispensabilità del tale o del tal altro sindaco. Che, nei primi mesi possa essere stato, fino a un certo punto necessario lasciare qua e là qualche sindaco, quando di fronte a una situazione nuova, vi erano provvedimenti eccezionali da prendere, e non si sapeva come le cose sarebbero andate a finire, si può anche ammettere. Ma, oggi dopo, più di due anni di guerra, anche nei comuni tutto ha preso un andamento normale. L'esonero a quei giovani che hanno approfittato del « paravento sindacale » deve essere sospeso, e anch'essi devono subire le sorti della classe di leva alla quale appartengono. Nel piccolo paese più ancora che nelle grandi città vi è una ragione morale, che, a parer mio, impone questo provvedimento. In una popolazione di quei contadini dei quali è formato forse l'ottanta per cento all'Esercito, non si deve poter dire — come avviene nei comuni che hanno il sindaco giovane esentato, — che i signori stanno a casa mentre essi versano il sangue ».

LA GRANDE OPERA DI [A]SSISTENZA A ROMA

LA VISITA DEI MINISTRI

ROMA, 17. — Stamane l'on. Boselli presidente del Consiglio, accompagnato dai ministri Raineri, Bissolati, Bianchi e Comandini, si recò a visitare il Comitato di organizzazione civile. Fu ricevuto dal presidente del Comitato Apolloni, dai vice-presidenti Schanzer, Wollemborg, Benucci, Ciraolo, Canti e dalla principessa di Vivaro.

Erano presenti il sottosegretario Bonicelli in rappresentanza dell'on. Orlando, l'on. Barzilai, i senatori Scaramella-Maneti, Annarratone e il Prefetto Aphel.

Il presidente Apolloni salutò l'on. Boselli, rendendo omaggio all'altissimo patriota che nella sua vita dette ogni energia alla patria. Ringraziò quindi i colleghi della presidenza e del Comitato e tutti coloro che cooperarono alla provvida istituzione e specialmente le donne che servono la patria con devozione ed amore. L'oratore fu applauditissimo.

Quindi l'on. Wollemborg, presidente della Commissione di finanza espose l'opera del Comitato. Disse che al 31 dicembre scorso si erano distribuiti 848.000 buoni di latte, oltre a 289 mila buoni di minestre e 70.971 lire. Segnalò l'opera per l'infanzia abbandonata, dicendo che si aprirono molti asili, raccogliendovi oltre 9000 bambini. Accennò, tra gli altri all'«Asilo della Patria», raccogliente 180 fanciulli orfani di madre e che per la partenza del padre pel fronte sarebbero rimasti privi di aiuto. Parlò quindi dei Comitati di assistenza sociale, delle cucine economiche, dei segretariati del popolo, dicendo che vi sono attualmente 30 cucine economiche, con un movimento di circa 80.000 persone mangianti e 34 segretariati del popolo. Parlò pure degli uffici di collocamento, degli uffici delle notizie e degli uffici di assistenza, istituiti nell'Agro Romano. Finora le spese del Comitato raggiunsero 2.330.702 lire. Concluse felicitandosi col Governo che abbia voluto degnare di sua presenza l'opera nobilissima consacrata alla patria. Wollemborg è stato vivamente applaudito.

Indi l'on. Boselli pronunciò un discorso, frequentemente interrotto da applausi, coronati alla fine da una lunga ovazione.

L'on. Boselli si recò poi a visitare gli uffici del Comitato. Nei locali della Commissione dei sussidi l'on. Schanzer presentò i membri della Commissione e le signore che sono a capo dei gruppi e le visitatrici. Quindi rivolse all'on. Boselli parole di saluto, dicendo che tutti i partiti sono rappresentati nelle Commissioni, ma tutti lavorano in esse rinunziando alla loro particolari preferenze. Un solo partito qui esiste: quello della patria, quello della guerra fino al trionfo dei supremi interessi che così nobilmente sono impersonati nella figura dell'on. Boselli. L'oratore fu calorosamente applaudito.

L'on. Boselli risposo brevi parole, coronate da vivissimi applausi.

Indi l'on. Boselli si recò a visitare la sede centrale dei segretariati del popolo, il cui presidente, dottor Aldo Mayer, triestino, disse:

« Eccellenza! Sono un profugo triestino. Permetta che a nome della mia città le baci le mani ».

Mayer prese le mani dell'on. Boselli per baciarle, ma l'on. Boselli invece lo abbracciò e baciò, tra gli applausi dei presenti.

Quindi il presidente del Consiglio, con gli on. Bissolati e Comandini, si recò a visitare l'Asilo del Salario, ricevutovi dalle capogruppo, direttrici, e dalla signora Montefiore. Un centinaio di bambini raccoltivi, accolse l'on. Boselli con applausi. L'on. Boselli si intrattenne coi bambini, che poscia cantarono un inno patriottico, terminando con grida di: *Viva l'Italia! Viva il Re!*, ripetute dai presenti.

Indi l'on. Boselli si recò a visitare l'Ufficio di notizie, ricevutovi dalla signora Wollemborg, dalla signorina Morpurgo e da altre signorine, che prestano volenterosamente l'opera loro. Dopo avere elogiato la organizzazione degli uffici ed il personale addeto, l'on. Boselli si recò a visitare una cucina economica, ricevutovi dalla principessa Ruffo della Scaletta e da altre signore. L'on. Boselli visitò tutti i locali, congratulandosi col personale organizzatore.

Infine l'on. Boselli si recò a visitare gli uffici di assistenza dell'Agro Romano, ricevutovi dal presidente prof. Cena e da monsignor Lupi, che gli fornirono spiegazioni. L'on. Boselli espresse il suo compiacimento. Prima di congedarsi rinnovò il plauso al comm. Apolloni e agli on. Wollemborg e Ciraolo e lasciò gli uffici tra gli applausi. (Stef.)

Il discorso dell'on. Boselli

ALLE DONNE D' ITALIA
LA CONCORDIA DEI PARTITI

ROMA, 17. — Nella visita fatta al Comitato di organizzazione civile, l'on. Boselli, in risposta al comm. Apolloni ed al senatore Wollemborg, ha pronunciato il seguente discorso:

« *L'esimio Presidente, con parola alta ed eloquente, come comporta la sua squisita educazione artistica, e l'amico sen. Wollemborg con la particolareggiata esposizione per l'opera compiuta, ci hanno condotto col pensiero e con l'animo nella visita alle varie forme di assistenza civile di questo Comitato. L'amico Wollemborg, che ha voluto chiudere con parole lusinghiere per il Governo e per me il suo dire, ha esposto cifre. Ma quelle cifre avevano tale bagliore di persuasione, che sono diventate poemi di patriottica virtù ed amore. Non saprei immaginare una più perfetta organizzazione e perciò mi rendo interprete dell'amore col quale il Governo segue l'opera di assistenza e sono lieto di esprimere questi sentimenti di ammirazione e gratitudine al Comitato romano, perchè l'esempio che muove da Roma, assurge ad esempio ed ispirazione nazionale* (applausi vivissimi).

« *Qui veramente vi è concordia di mente e di cuore, ed è bene che qui, viga ed operi la concordia nazionale, che io non cesserò mai di invocare e che è continua, intima, solidale, indissolubile del governo e deve essere fattiva, operosa, sincera nel paese, perchè sarà quella che deve darci la vittoria definitiva. Chi mi ha preceduto ha parlato dell'opera delle donne, ed ha detto così bene, che poco a me resta a dire.*

« *Signore, io lo so che voi siete infaticabili, ma consentite che io rivolga anche il pensiero a quelle altre donne che nei campi e nelle officine pareggiano le virtù vostre. Noi dobbiamo alla donna ringraziamenti e compensi, a voi morali a quelle altre materiali. L'opera della donna in questa geurra ha dimostrato che ormai, — è qui non parla il Presidente del Consiglio, ma parla l'uomo privato — all'azione dei governanti di sesso maschile deve essere associato l'elettorato della donna. Insisto nel rilevare che è l'uomo che parla, e non la persona rivestita dell'altissimo ufficio che ho l'onore di ricuoprire. Tutte le opere vostre sono meravigliose, ma a me piace insistere sull'opera di propaganda civile e politica che proprio le donne possono compiere. La guerra a molte cose ha giovato; ha giovato all'unità nazionale e noi lo vediamo tra i soldati di tutta Italia accomunati da un unico sentimento sul campo di battaglia, ha giovato specialmente a coloro che in ogni atto della loro vita, nella politica e nel commercio, mettono sovra ogni altro il culto libero della patria.*

« *Perciò la guerra ci ha reso migliori. Non posso seguire tutte le opere, ma non posso trascurare e non ricordare l'Asilo della Patria, dove si pone nell'animo dei fanciulli, accanto all'amore per i propri cari, il culto di questa sacra idealità, di questa scuola mirabile di amore e di fede. L'opera così nobilmente intrapresa deve essere però continuata, con costanza romana. Urge più che mai che il compito vostro, iniziatosi nell'ora dell'entusiasmo, continui ora che il disagio inevitabilmente si accresce, ora che nuove classi vengono chiamate alle armi; ora che i sacrifici aumentano, ora che si abusa della parola pace sfruttando il sentimento nobile in essa racchiuso. Ma voi dovete combattere con ogni mezzo contro tutte le forme di depressione che potrebbero avvelenare l'anima nazionale.*

« *Signori del Comitato Romano! Il presidente vostro, nel parlare al principio di questa adunanza, è andato colla mente alle falangi vittoriose dei soldati romani ascendenti in Campidoglio. Io dico che continuando la vostra opera così benemerita, sarete degni di seguire con la coscienza soddisfatta i nostri soldati e degni di associare ai campi della vittoria il nome sempre sacro ed immortale di Roma.*

Il discorso del Presidente del Consiglio, spessissimo interrotto da applausi, è stato alla fine salutato da una lunga ovazione, che è continuata fino a quando l'on. Boselli e gli altri ministri sono usciti dalla sala.

L'on. Boselli ha indi visitato la Commissione dei sussidi, il cui presidente on. Schanzer, gli ha rivolto un saluto. L'on. Boselli gli ha così risposto:

« *Sono più che mai convinto che nella Commissione non esiste che il partito della patria e che l'opera della Commissione per i sussidi è inspirata ai più puri sentimenti di solidarietà sociale e di patriottismo. Stringendo tante mani di consorti di uomini politici che militano in altri campi od hanno diverse idee politiche, io ero sicuro che essi hanno come tutti, l'animo di guerra, e che solo la patria è il loro più vivo sentimento e l'ideale che anima tutti* ». (Stef.)

Il Friuli e la Guerra

IL CONTRIBUTO DEL FRIULI ALLA GUERRA NAZIONALE

Ecco l'ultima parte dell'articolo del prof. Bindo Chiurlo, che viene a completare l'interessante pubblicazione:

Anche il paese ha saputo collaborare a quest'opera, il paese, — come si è detto — serio, composto, tenace, pieno di spirito e di volontà di adattamento alle necessità della guerra, che sa operare e tacere; il paese, che, non amante del tumulto onde la lotta s'accompagna; si compiace dell' ordine, della potente organizzazione, della severità e della misura cosciente onde i Capi la vollero improntata, e si unisce istintivamente ad essi, coll' influsso inafferrabile dell'ambiente e con opere certe, per imprimerle quel suo andamento fattivo e composto, «senza retorica».

Certo il Friuli ha anche molto guadagnato dalla guerra: voglio dire hanno guadagnato i piccoli commercianti (di grandi ve n'ha pochissimi, o sono forestieri) e i contadini-proprietari più benestanti; nè soltanto per la quantità della merce venduta, ma anche per i prezzi, fatti rapidamente salire dalla richiesta molteplice e incondizionata del compratore militare d'occasione che, dopo aver « rovinato la piazza », scemate le indennità di guerra ed aboliti i doppi stipendi, invano se ne lagna. Ma gli altri friulani, i più, che non vendono, ma *consumano*, hanno dato l'esempio nel sopportare, con raro senso della realtà e con vero spirito di sacrificio, quello stato di cose, come una conseguenza inevitabile della guerra e della speciale posizione geografico-militare del Friuli, conseguenza preveduta ed accettata sin da quando fu voluta ed accettata la guerra.

Ma, e che ha guadagnato, e chi più degli altri ha perduto economicamente, sono stati uguali nel dare un grande, grandissimo contributo di sangue all'Impresa: maggiore di quello fornito da qualsiasi altra regione d'Italia; specialmente con gli alpini, mirabili difensori delle loro Alpi, abituati a nulla ritenere intentabile, temprati alle fatiche, alle intemperie, alla fame, che nei primi mesi della guerra quasi soli sostennero l'urto nemico dal Cadore al Montenero, e si sacrificarono senza risparmio. Nel primo elenco di ricompense al valore, ricco di varie centinaia di nomi, ai friulani toccò un numero di medaglie triplo di quello toccato a tre fra le più generose, e popolose, provincie d'Italia che tenevano il secondo posto; e, per le medaglie ai caduti, un numero oscillante fra un terzo e la metà delle ricompense concesse ai combattenti di tutta Italia. E ancora il Friuli è al primo posto, come è al primo posto, secondo i miei assaggi statistici, per contributo di morti gloriosi.

Il soldato friulano, veramente, non è uno di quelli che richiami su di sè l'attenzione dei più; difficilmente sa tramutarsi in «diavolo», trasfigurarsi terribile nell'esaltazione della pugna; ripetere, con sublime affermazione ideale, l'atto eroico del Toti. Ma serio, calmo, con prudenza e fermezza ad un tempo, non verrà mai meno al suo dovere; non cederà di un passo quando importi non cedere; andrà, di sua iniziativa, incontro alla morte, quando bisogni andare; pronto a far brillare i reticolati, a salire i picchi a cordate, sotto il fuoco nemico, seriamente, senza querele: a sopportare le fatiche, i

disagi, le fami, senza mormorare, e a rimproverare gli altri se mormorano «poichè sono cose necessarie».

Nè minore è l'aiuto dato dal Friuli alla guerra nel conservare nelle retrovie un ambiente favorevole alla guerra stessa, con l'affermare, che tutti fanno, la *necessità* della guerra, *appunto perchè il nemico è forte;* nel conservare calda la fede nel trionfo delle nostre armi; nel non lasciarsi turbare da pericoli imminenti o presenti, continuando serenamente a vivere la vita normale, come quando, incalzando nel Trentino l'offensiva austriaca, se ne comprese, se riusciva, la portata per le armi italiane combattenti sull'Isonzo, si ebbe la visione di un retrocedere della fronte, ma pochi ne parlarono, nessuno ne tremò.

Bindo Chiurlo.

Le spie tedesche si cacciano dappertutto

PARIGI, 16. — Notizie da Stoccolma riferiscono un fatto assai strano, che prova a quale punto di perfezione sia arrivato lo spionaggio tedesco. L'altro giorno il piroscafo svedese «Ingeborg» era partito da Goteborg, alla volta dell'Inghilterra, appena uscito dalle acque territoriali svedesi, fu affrontato da un sottomarino tedesco, che gli impose di fermarsi; il comandante del sottomarino chiese allora imperiosamente che gli fosse consegnato un ufficiale inglese, certo Huss, che si trovava a bordo dell'«Ingeborg.» l'Huss, che aveva servito già sul fronte inglese, si trovava da un anno in Svezia, e stava rimpatriando. Il capitano del piroscafo svedese si piegò all'intimazione e consegnò l'ufficiale.

Questo fatto produce in Svezia una impressione enorme, e non sono pochi coloro che criticano aspramente il contegno del capitano svedese.

Le prodezze delle spie tedesche sono, del resto, all'ordine del giorno; i telegrammi da San Francisco di California riferiscono che l'altro giorno sono arrivate in quella città, sul piroscafo «China», tre spie tedesche fuggite dalla Russia; esse narrarono che erano riuscite ad impiegarsi nei lavori ferroviari della linea di Arkangel e di quella da Vladivostok a Pietrogrado, e che avevano commesso i più straordinari attentati; fu dovuta ad esse la esplosione della grande fabbrica di munizioni di Pietrogrado, nel momento stesso in cui Hindenburg compiva la invasione della Polonia. Ma la loro missione speciale era quella di penetrare negli uffici, principalmente ad Arkangel, e di cambiare gli indirizzi del materiale sbarcato, cosicchè di un cannone una parte arrivava sul fronte, una a Odessa e il resto in Siberia. La polizia russa chiese l'intervento di alcuni finissimi poliziotti francesi; e i tre spioni fiutarono il pericolo e fuggirono in America.

IL CONVEGNO DI ROMA
per il risarcimento dei danni di guerra

Per iniziativa dei sindaci di Ancona, di Bari, di Milano e di Venezia avrà luogo il prossimo 21 gennaio nell'aula massima del Consiglio comunale di Roma, una riunione dei sindaci d'Italia per discutere e deliberare intorno al problema del risarcimento dei danni di guerra.

La sobria e chiara circolare d'invito dei sindaci promotori dice:

« Questo problema fu risolto prontamente in questi giorni dalla Francia, [illegible] il più alto sacrificio di ogni [illegible] di quel popolo generoso. Questo problema, per quanto per la bravura e per la fortuna delle nostre armi, la somma complessiva dei danni sia in Italia incomparabilmente minore, deve essere risolto anche da noi.

« Contrasti sostanziali contro la sua soluzione, posto che questa si conceda nella equa distribuzione dei pesi della guerra fra tutti gli italiani, non vi possono essere nè da parte del Governo, nè da parte dei cittadini. Possono esservi, bensì obbiezioni formali, dovute a preconcetti giuridici e a prevenzioni finanziarie, quali debbono venire discusse e eliminate. Non dimentichiamo che [illegible] il magnifico successo francese costituisce il risultato di una savia e tenace preparazione dell'opinione pubblica.

« In Italia voci autorevoli si sono già levate in questo senso; ma conviene che [illegible] valore e integrate da una azione vasta, energica e costante, per quanto rispettosa di ogni limite imposto in quest'ora dalla legge e dall'amor di patria, alle libere manifestazioni dei cittadini. E' naturale e necessario che questa azione sia spiegata dagli interessati [illegible] rappresentanze amministrative e politiche di quelle zone d'Italia che ebbero l'onore ed il peso di ricevere il più diretto urto della guerra ».

L'arte del comando

Che cosa è l'arte del comando? Anzi, prima, esiste un'«arte» del comandare? Tale è il problema che si pone il capitano Andrea Gavet in un libretto, che fu pubblicato in Francia nel 1899, e ora rivede la luce in lingua italiana per la settima volta. Fino ad ieri tale operetta poteva essere un'ottima guida per gli ufficiali che del comando fanno professione, e, come tale, era prescritta nelle scuole ed accademie militari. Nel momento presente, essa riveste invece un carattere di interesse molto più generale ed una importanza grandissima per tutti, poichè ogni cittadino avido è o sta per essere militare, ed anche quelli che hanno, restando a casa, bisogno di chiarire i propri concetti sulla ragione di essere, sulla funzione, sulla natura di quel complesso organismo vivente che è l'esercito e che da troppi fu ed è considerato come un burocratico meccanismo funzionante sotto la direzione di uno o più capi. Vi sono senza dubbio dei principi essenziali che debbono essere posti e radicati nella nostra mente.

**

Gli elementi del comando sono molteplici e soltanto dalla loro fusione si può ottenere una azione rapida e sicura, che dia al paese un esercito agguerrito e bene preparato in tutte le sue parti.

All'ufficiale soltanto spetta questo gravoso e nobilissimo ufficio per il quale si richiedono doti di intelligenza, carattere, abnegazione. Da queste tre qualità dipende il buon andamento del servizio. L'amor proprio, la vanità, l'ambizione sono difetti che falsano, traviano, rendono nullo o dannoso l'esercizio del comando.

L'autorità che dalla nazione viene concessa all'ufficiale nella sua difficile ed ardua opera di eseguire il compito nazionale della guerra, proviene dal fatto che l'ufficiale deve eseguire un «dovere civico»; deve cioè istituire relazioni di «dipendenza morale» tra sè stesso e gli uomini a lui affidati. Il comando sarà quindi semplice e sincero, tanto più saldo, quanto più leale.

«La potenza suprema del capo in tempo di guerra è un complesso di forze diverse che dipendono dal suo valore personale, da quello dei subalterni e dalla perfetta collaborazione di tutti». Ed è di questa che gli ufficiali debbono sforzarsi ad ottenere i massimi risultati ed il miglior rendimento col minimo sforzo. Nemmeno il più piccolo lavoro dell'ultimo soldato deve essere sprecato; ma ogni energia nell'organizzazione gerarchica troverà il suo particolare valore ed impiego.

Il comando non deve essere atto impulsivo del capo, ma normale effetto dell'azione comune e tutti i gregari che ad essa partecipano, alla loro volta hanno il dovere di esercitarlo nella misura comportata dal proprio grado. E' pure necessario che non sia usurpato agli ufficiali il loro diritto di iniziativa personale. Guai a quell'esercito che fosse composto da rigidi automi, anzichè da esseri ragionanti ed intelligenti!...

Il timore come mezzo di comando falsa e distrugge la funzione dell'esercito. E' il coraggio che bisogna infondere e la franchezza ai soldati che domani incontreranno il nemico!

Il sentimento del dovere e dello spirito di sacrificio invece sono i primi a radicarsi nell'animo dei dipendenti, perchè per essi e non per paura debbono agire, sia in caserma che sul campo, rettamente. Altri errori e difetti perniciosissimi dei comandanti sono l'arroganza, la ricerca della popolarità, e lo sfuggire la responsabilità. Bisogna agire con i superiori, collaborando sottomessi e leali, in nome del dovere comune dal quale trae origine la subordinazione. Il denigrarli, la ostilità, gli intrighi mossi a loro danno, i rancori futili, sono atti indegni e disonesti per un ufficiale, il quale a più alta mèta deve mirare che non sia l'interesse proprio od una vana soddisfazione.

Il comportarsi sempre secondo verità, costringe nell'esercito un dovere imprescindibile, poichè ogni forza nasce dalla reciproca fiducia e dalla fiducia che nei suoi soldati deve porre il paese tutto.

La repressione non deve essere affidata; ma derivare dai «rapporti morali» che uniscono i vari elementi dell'esercito; essa non deve che punire, vincendo con energia il rifiuto del subordinato al compimento del dovere. Essa è sempre un dovere, mai una prerogativa nè un privilegio. Con tali concetti soltanto si può comprendere la disciplina che regola e muove l'organismo dell'esercito.

**

A tale parte analitica dei dati che formano quella manifestazione di autorità che è il comando, segue nel volume che abbiamo impreso a percorrere, una parte sintetica più importante intorno alle funzioni dell'esercito, del comando, dell'ufficiale.

L'esercito è necessario come l'organo della forza nazionale, poichè anche il paese più incivilito ha assoluto bisogno di tale forza. Ma l'esercito non è responsabile della giustezza della lotta che combatte, nè gli spetta usare della vittoria. La guerra è per il Gavet, considerata solamente come azione delle armi, sempre giusta ed onesta.

Gli obblighi morali di un esercito combattente dipendono, infatti, dal suo onore, del quale è unico e geloso custode. L'onore militare collettivo è la sua legge morale, *unica*.

La struttura dell'esercito deve essere organica: ogni elemento, cioè, strettamente collegato con gli altri sì da dipendere da essi per rapporti intimi e connessi. La gerarchia, la subordinazione, la disciplina, formano il sistema che assicura l'organamento dell'esercito. L'obbedienza ed il comando sono due forme che derivano dalla funzione dell'ufficiale; anzi sotto due aspetti appena differenti di una stessa funzione, poichè «ciascuno obbedisce comandando e comanda obbedendo».

Lo spirito militare è di corpo, la disciplina e l'onore sono le forze vitali dell'esercito, le virtù militari che producono la coesione nella sua compagine.

L'ufficiale è il rappresentante ed il maestro di un dovere civico: egli è sempre stretto da rapporti gerarchici che gli fanno assumere una rigorosa posizione, responsabile di fronte al paese. L'esercizio del comando deve essere diretto da abnegazione, da dominio su sè stesso, da dignità, da lealtà, dal sentimento umanitario dell'educazione attiva.

La missione dell'ufficiale richiede dunque qualità speciali, d'intelletto e di sentimento, di carattere e di spirito di sacrificio; solo uomini resistenti e capaci possono essere buoni comandanti.

Ognuno di essi agirà secondo un tipo ideale che gli si pone dinanzi agli occhi e così a tutti resterà ampio diritto di operare originalmente e di proprio senno.

Nel conchiudere la sua opera il Gavet si rifà la domanda se un'*arte* del comando esiste. Essa certamente non è una scienza riducibile a regole fisse ed a schemi poichè consiste nell'esercizio di un dovere. Le regole riguardano la parte meccanica dell'ufficio, non l'elevata norma morale che guida il comandante della quale abbiamo esaminato i coefficienti e che deriva dal modo più o meno intenso di sentire «il dovere».

Così finisce il simpatico volumetto, denso di cose e di fatti che pallidamente abbiamo tentato di esporre; da esso la figura dell'ufficiale, l'organamento militare e la sua funzione, appaiono chiaramente comprensibili a tutti, dando un esatto concetto della forza della nazione; tanto più degno di essere rilevato quanto più si consideri che esso fu scritto negli ultimi anni del secolo scorso, in tempi di imperversante socialismo economico e politico, folle e piazzaiuolo, imbevuto di teorie non conosciute dagli stessi più accaniti sostenitori parlanti un linguaggio ignoto e pur sonoro, tanto da sfiduciare anche gli animi più forti.

Ma ora tali nefasti tentativi di reazione sociale caddero miseramente nel mondo delle utopie fallite.

Padova, 16 gennaio 1917.

Don Pedro.

(1) André Gavet: «L'arte del Comando» Ed. Città di Castello, Unione Arti Grafiche, 1916 - 7.a edizione italiana.

Una iniziativa nobilmente [illegible]

Una guida d'Italia del Touring Club per gli stranieri

MILANO, 17. — La «Rivista del Touring» annuncierà nel suo prossimo numero che il Consiglio ha approvato la pubblicazione di una Guida d'Italia per gli stranieri in francese o inglese, per la quale ha prese cospicue disposizioni.

E' questo un avvenimento di notevole importanza perchè prelude all'abbandono nel nostro paese delle guide redatte da stranieri.

Già il Touring sta provvedendo da tre anni a liberare i turisti nostrali da quelle Guide, ed ha dato alla luce per gli italiani i quattro Volumi di «Piemonte, Lombardia e Cantòn Ticino» e di «Liguria, Toscana settentrionale, Emilia». Ora con un gesto di nobiltà e di forza si accinge a lavorare per gli stranieri: rispondendo ad un sentimento di patrio cordoglio porrà tra le mani di questi una Guida di seria fattura italiana, che dica loro delle cose nostre oggettivamente ma con sentimento d'italianità, in modo che essi non s'accorgano che noi trasfondiamo in loro un po' del nostro amore filiale.

S'intende che nell'opera sarà contenuta anche la descrizione delle Venezie Tridentina e Giulia.

Nel momento in cui stanno per decidersi le sorti del grande conflitto, l'iniziativa coraggiosa della massima associazione turistica italiana, non può essere appresa che con vivissima simpatia: è un buon atto di rovesciamento delle influenze intellettuali; inoltre la guerra influirà profondamente anche sul movimento turistico internazionale, e il trovarsi preparati a sostituire le clientele che ci mancheranno vorrà dire avere efficacemente operato, affinchè benefici valutabili in centinaia di milioni non trovino collocamento, a nostro scapito, in altri paesi.

Per la migliore e più sollecita riuscita dell'importante opera il Touring fa appello alle larghe collaborazioni che gli saranno necessarie. Noi pure crediamo che tutti i buoni italiani debbano sentirsi animati dai migliori entusiasmi: tutti coloro che saranno chiamati, Enti e privati, debbono dare volontieri il loro aiuto o il loro appoggio per un'opera che tocca tanto direttamente la nostra dignità nazionale e i nostri interessi.

Un opportuno invito ai signori albergatori

L'Associazione Nazionale «Pro Italia» ha diramato largamente un ordine del giorno, da essa deliberato, nel quale, dopo avere rilevato le grandi difficoltà in cui si è trovata la classe degli albergatori, per taluni servizi, dice quanto segue, che raccomandiamo agli albergatori ai quali la circolare non ha potuto pervenire:

« Considerato per altro che risponde allo stesso interesse degli albergatori attendere il giusto compenso ai danni subiti, nel maggior lavoro immancabile degli esercizi futuri, piuttosto che in un aggravio smisurato sulle condizioni fatte ai viaggiatori nel momento attuale;

« Tenuto presente che a questo concetto si sono opportunamente informati molti alberghi, con risultato pratico, e che l'economia dei consumi promulgata e voluta opportunamente dal Governo *non deve servire di pretesto a guadagni non giustificati;*

« Raccomanda agli albergatori ed agli esercenti in genere di uniformarsi ai detti criteri:

« Fa voti inoltre che alla notevolissima riduzione della minuta dei pasti obbligata dalle ultime disposizioni di legge corrisponda negli alberghi, nei ristoranti e nei vagoni ristoranti una razionale riduzione del prezzo fisso pur tenuto equo conto del maggior costo dei generi ».

Plaudendo a qualsiasi iniziativa di beneficenza che sia venuta o verrà dagli albergatori, ci pare che sia molto giusto e fondato l'invito dell'Associazione «Pro Patria» perchè intanto restringano i loro guadagni, che — specialmente nella zona di guerra — sono [illegible] dal pubblico, per propria esperienza bene informato, lauti molto più del bisogno.

La morte di un giornalista

E' morto, a 77 anni, a Milano, Giacomo Raimondi, eminente giornalista, che fu per venticinque anni scrittore del «Corriere della Sera», trattando specialmente, con autorità d'ingegno e di coltura, questioni economiche. Aveva preso parte, soldato e propagandista, ai moti rivoluzionari ed alle campagne dell'indipendenza.

CRONACA PROVINCIALE

Da MOGGIO

RACCOLTA ROTTAMI DI METALLO

Ci scrivono 17 (n):

Domenica 14 corrente, nella nostra Moggio si è proceduto alla raccolta dei rottami di metallo, il cui provento è destinato al nostro Comitato di Assistenza Civile.

Il Commissario Prefettizio aveva per l'occasione pubblicato un nobile manifesto. Due grandi carri tirati da due cavalli, molto gentilmente messi a disposizione dalla Ditta Ermolli, che in tante altre occasioni s'è resa benemerita verso il nostro Comune, percorsero tutto il paese, comprese le borgate più vicine al Capoluogo, e ritornarono colmi di materiale metallico, tanto che si calcolano raggiunti i 60 quintali.

La cittadinanza ha risposto magnificamente, come sempre, all'appello rivoltole, lieta anche di sorreggere il suo Comitato di Assistenza Civile nelle sue multiformi attività filantropiche.

Degno di speciale menzione e di grande lode lo zelo indefesso del nostro Commissario Prefettizio D.r Riccardo Pascucci, del Signor Rag. Pilade Muroni 1.o Agente delle Imposte, Vice Presidente del Comitato, e del Signor Geremia Not, i quali vollero precedere i carri ed esortare di casa in casa la cittadinanza a contribuire nel modo migliore alla patriottica impresa.

CIVIDALE

GRAN LOTTERIA DI BENEFICENZA

Ci scrivono 16 (n):

Si sta organizzando, pro Comitato Generale di Assistenza Civile, una grande lotteria, per gli ultimi di carnevale.

L'idea, altre volte ventilata può avere, anzi avrà i suoi benefici risultati, ma senza farsi illusioni per tante e tante contingenze.

Da PALMANOVA

SIMPATICO CONVEGNO

Ci scrivono 17 (n):

Sabato sera un buon gruppo di amici e ammiratori del nostro concittadino Capitano Sommaggio gli offrirono una ricca bicchierata all'Albergo al Commercio, trattata signorilmente dal conduttore signor Alberto Fiorio di Bologna.

Le ore trascorse in buona armonia, lasciarono in tutti un gradito ricordo non mancarno brindisi ed auguri al festeggiato e la bella riunione si sciolse con un gentile pensiero. Si raccolsero lire settanta fra i convenuti che vennero devolute lire trentacinque pro assistenza civile e lire trentacinque pro [illegible] in transito.

Da POZZUOLO

ANNEGATO NEL LEDRA

Ci scrivono, 17 (n.):

Ieri mattina nei pressi di Sammardenchia un soldato vide a galleggiare presso la griglia del molino il cadavere di un uomo.

Venne subito fermata la ruota ed estratto l'annegato che appariva essere un contadino sulla sessantina.

I carabinieri di Mortegliano, giunti frattanto sul luogo, cercarono indosso all'annegato qualche documento, ma non gli si trovò nulla.

Nel pomeriggio però il cadavere venne identificato per quello di certo Mondolo Valentino fu Domenico di anni 65.

Pare che il disgraziato, dedito all'alcool, sia caduto nell'acqua.

Agli Abbonati

Preghiamo vivamente i Signori Abbonati a volersi mettere in regola con la quota di Associazione al più presto possibile onde evitare la sospensione del giornale.

Nel rinnovare l'abbonamento sono pregato ri unire anche la fascetta

Cronaca Cittadina

Il prezzo massimo del riso

Il comm. Errante, Prefetto della Provincia di Udine, visto il Decreto Ministeriale 30 settembre 1916; tenuti presenti i prezzi massimi di base praticati dal locale Consorzio Granario sentita la Commissione Provinciale Consultiva dei Comuni ha decretato che i prezzi massimi di base nelle contrattazioni di compra-vendita dei risoni e risi, della risina e mezzagrana sono fissati nella misura seguente:

I.o — **Risoni** (risi vestiti).

1.o — RISONI COMUNI. — Chinese originario o Abbondanza, Giapponesi, Sancino, Lencino e tipi affini, e risoni fini (varietà a grana grossa comuni, Ranghino, Greppi ed affini, per 100 Kg. L. 28.

2.o — RISONI. — Le altre varietà finissime o di lusso (prezzi per merce al tenimento, per 100 Kg. netti) L. 29.

II.o — **Risi bianchi o lavorati**

RISI COMUNI. — (Chinese originario o Abbondanza, Giapponesi, Lencino e tipi affini):
Sbramato L. 38. — Mercantile L. 40. — Camolino L. 42. — Brillato L. 44.

RISI FINI. — (Varietà a grana grossa comuni, Ranghino, Greppi ed affini):
Sbramato L. 40. — Mercantile L. 42. — Camolino L. 44. — Brillato L. 46.

RISI FINISSIMI DI LUSSO:
1.o — Varietà a grana grossa fine (Vialone, Ostiglia, Cinese ed affini: Camolino L. 48. — Brillato L. 50.
2.o — Ostiglia o Novarese: Camolino L. 52 — Brillato L. 54.
3.o — Cinese o Bertone: Camolino L. 54. — Brillato L. 56; (prezzi per merce resa su vagone stazione partenza, per 100 Kg. netti, tela a computare a parte):

III.o — **Risina**

L. 29 per 100 Kg. netti, tela a parte, merce vagone stazione partenza.

IV.o — **Mezzagrana.**

L. 34 per 100 Kg. netti, tela a parte, merce vagone stazione partenza.

Per le consegne a partire dal 1.o febbraio si farà un'aggiunta di L. 0.15 per quintale e per mese e frazione di mese.

Entro dieci giorni da oggi, i Comuni della Provincia dovranno fissare i prezzi per la rivendita dei risi al dettaglio ed al minuto, attenendosi alle seguenti norme:

1.o — PER LE RIVENDITE SUPERIORI A CENTO CHILOGRAMMI. — Il prezzo massimo di rivendita (esclusi gli stabilimenti di lavorazione del riso) sarà fissato, aggiungendo al prezzo di base superiormente indicato, il costo della tela, le spese di trasporto ed accessorie dallo Stabilimento di abituale provenienza fino al Comune, il dazio comunale, ed un sopraprezzo di non oltre LIRE DUE al quintale pei risi comuni, la risina e la mezzagrana, oppure di LIRE TRE al quintale pei risi fini o finissimi, o di lusso.

2.o — PER LE RIVENDITE AL MINUTO FINO AI CHILOGRAMMI CENTO. — Il prezzo massimo di rivendita sarà fissato, aggiungendo al prezzo di base superiormente indicato, le spese di trasporto e accessorie, il dazio comunale ed un sopraprezzo di non oltre LIRE SEI al quintale pei risi comuni, la risina e la mezzagrana, oppure di LIRE OTTO al quintale pei risi fini e finissimi o di lusso.

L'ordinanza relativa dei sigg. Sindaci è da comunicarsi a tutti i rivenditori di riso residente nel territorio comunale.

Chiunque nelle contrattazioni o nelle vendite non si attenga ai prezzi all'ingrosso fissati dal presente Decreto ed a quelli al minuto stabiliti dai Sindaci, sarà deferito all'autorità competente per l'applicazione delle penalità comminate dal Decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915 N.o 1288.

Dato a Udine, il 15 gennaio 1917.

MACELLERIE APERTE

Oggi e domani, come ordine il noto decreto, è vietata la vendita delle carni. Per coloro che hanno un permesso speciale di cibarsi di carne si avverte che stamane rimane aperta la macelleria Fratelli Del Negro in Via Paolo Canciani e nelle ore pomeridiane quella di Calvetti Narciso in Via Grazzano.

I CASARI FRIULANI

Nelle assemblee delle sezioni della Società dei Casari Friulani tenute nel mese di dicembre a Spilimbergo, Tricesimo, Fagagna e Codroipo venne approvato il consuntivo 1915 e discusse importanti quistioni d'interesse della Società.

La relazione dei revisori dei conti sul Bilancio 1915 dice che le risultanze del Bilancio erano assai lusinghiere e lasciavano bene sperare per l'avvenire della Società.

Durante il 1915 vennero indennizzati ben 14 casari ammalati per un importo complessivo di L. 356.40, assistendoli inoltre per la loro sostituzione nel lavoro ordinario di latteria.

L'Ufficio di collocamento «gratuito» fu attivissimo, avendo procurato il posto a 28 soci casari, e l'opera sua risultò utilissima specie per quanto riguarda gli stipendi, dovendo lottare spesso per i loro giusti diritti.

Causa le chiamate alle armi molti casari dovettero lasciare le latterie, e per mantenere ad essi il posto per il loro ritorno a cura della Società vennero prontamente sostituiti con casari provvisori, spesso con vive ed insistenti richieste delle latterie e sempre col pieno loro accordo.

Il patrimonio reale della società ascende a lire 1647.26 di cui 1100 depositate presso la Cassa di Risparmio di Udine e 500 investite nell'ultimo Prestito Nazionale.

La relazione, che è firmata dal presidente cav. Enore Tosi e dai revisori dei conti Giovanni Merluzzi e Giovanni Bearzi chiude con appropriate parole incuoratrici ai casari perchè si stringano con unità di fede e di intenti attorno al vessillo della loro società consci della sincerità e bontà dei fini ai quali essa mira.

DENUNCIA DEI CARBONI

La Camera di Commercio rinnova l'avvertimento che alla sera del 19 corrente tutti gli industriali e commercianti possessori di carbon fossile e cock dovranno fare la denuncia delle quantità a loro disposizione e del loro fabbisogno.

30 Appendice del GIORNALE DI UDINE

ALESSANDRO DUMAS

IL POEMA DEI MILLE

zo, lasciando a me ed ai miei compagni tutto il primo piano. Noi abbiamo quindi diciotto stanze disponibili.

Da quando Garibaldi è al palazzo reale, la musica viene a fargli delle serenate; e poichè vi sono due musiche, quella della guardia nazionale e quella dei volontari, la prima che viene, va a porsi sotto le finestre di Garibaldi, e quella che vien dopo si ferma sotto le mie.

Quando poi quella di Garibaldi ha esaurito il suo repertorio, viene sotto le miei finestre e quella che è qui, a sua volta, va sotto quelle di Garibaldi.

All'alba, la piazza del Palazzo Reale si riempie di volontari che fanno gli esercizi, e fanno un tal baccano che non ci permette di dormire.

I siciliani, dopo, e fors'anche prima dei napoletani, sono il popolo più rumoroso della terra. La loro chiacchiera forma la disperazione di un bravo colonnello inglese, che appartiene alle truppe di Garibaldi e che si è presa la briga di istruire due o trecento reclute.

Il poveretto prende i siciliani sul serio!

L'altro ieri voleva proprio far fucilare un volontario che, senza avvertire alcuno, se n'era andato con tutte le sentinelle che erano alle caserme ed ai forti dei napoletani! Naturalmente, costui era un picciotto.

Turr dovette durar molta fatica a far capire al colonnello che da questi soldati improvvisati non si può chiedere ciò che si pretende da veri soldati.

I volontari garibaldini portano, come è noto, dei camicciotti rossi: così il color rosso è diventato di moda e tutte le stoffe rosse sono raddoppiate di prezzo. Una semplice camicia di cotone rosso costa oggi quindici lire.

Le vie e le piazze di Palermo sembrano tuttavia un immenso campo di papaveri.

Alla sera, ad ogni finestra, accanto al tricolore, vengono inalberate due lanterne, perciò la città, veduta dalla piazza dei Quattro Canti, cioè dal centro della croce che formano le vie Toledo e Maqueda, presenta uno spettacolo magnifico. Si direbbero quattro torrenti di fiamme sgorganti dalla medesima fonte.

Garibaldi, a Palazzo, è servito dai domestici dell'antico vicerè, i quali avrebbero voluto conservare per lui le tradizioni della tavola principesca; ma egli ha detto loro che non vuol altro per pranzo che una minestra, un piatto di carne ed un piatto di legumi.

E dovette durar fatica a far rispettare questa sua regola di sobrietà.

Ciò che più lo disgusta è che i siciliani vogliono, per forza, chiamarlo «Eccellenza» e baciargli la mano.

Intanto, tutto è aumentato di prezzo: ci si crederebbe a San Francisco, nei bei giorni della California: un uovo si vende a quattro soldi, [illegible] bradi, pane a sei, una libbra [illegible] a trenta.

E si noti che, a Palermo, [illegible] è di dodici once.

Ieri, abbiamo percorso [illegible] semi distrutti, ove incon[illegible] due povere donne che ci m[illegible] del pane comperato.

— E si pensi — diceva [illegible] è appena per un «tarì».

Ogni mattina vien fatta una distribuzione di pane e di denaro alla porta del palazzo reale.

Sono gli aiutanti di Garibaldi che si sono incaricati per turno, di questo servizio.

Lo stupore di questa popolazione superstiziosa è grande: essa era affamata da un vicerè cattolico ed ora è nutrita da un generale scomunicato!

E' bensì vero che frate Giovanni spiega ciò a suo modo, dicendo che Pio IX è l'Anticristo e Garibaldi il Messia.

Si annuncia frattanto che da ieri, i napoletani hanno abbandonato anche Catania; se è vero essi non hanno più in Sicilia che Siracusa e Messina.

Garibaldi prepara una spedizione nell'interno, al comando di Türr; e si attende di giorno in giorno Medici, coi 2500 volontari annunziati.

Essi resteranno a Palermo col generale, mentre Türr compirà la spedizione. Però, anche se tardano, Türr partirà lo stesso e il generale rimarrà qui con tre o quattro centinaia di uomini. Del resto, basta il suo nome a tener lontani i napoletani, sicchè egli potrebbe restar qui anche solo.

In mezzo a tutto ciò, le vendette private si succedono; ad ogni tratto, si sente gridare: « sòrice! sòrice! » (sorcio, sorcio!). E' il nomignolo che il popolo dà ai birri.

E tutti corrono: un urlo di dolore e un tonfo: sarà o non sarà un birro: intanto l'uomo è morto.

Nei prigi giorni, i birri eran tratti innanzi a Garibaldi, perchè ne facesse giustizia, ma Garibaldi, dopo la pugna, come tutti i grandi vincitori, è l'uomo della pietà.

Per cui, non soltanto facevo liberare quegli sciagurati, ma li forniva anche di una «lasciapassare». Perciò, ora, i palermitani si fanno giustizia da sè.

Tuttavia, se poniamo di fronte i sei od otto sbirri uccisi, ai mille o mille duecento palermitani arsi o assassinati dai napoletani, dobbiamo ammettere che la vendetta popolare è molto modesta.

Del resto, io non ho alcun odio o preconcetto e despongo il pro' e il contro. Io, in fatti, ho detto press'a poco tutto ciò che è possibile dire di Palermo in questi momenti. Aggiungerò ora qualcosa su ciò che accade

(Continua)

La denuncia entro il giorno 20 dovrà essere spedita al Circolo dell'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro in Brescia.

La Camera di Commercio ha ricevuto oggi un certo numero di moduli che mette a disposizione degli industriali per la detta denuncia.

TENTATO SUICIDIO

Al n. 39 di Via Aquileia presso la signora Maria Gabini abitano le signore Perrano profughe da Trieste. La figlia Ines di anni 22, da qualche tempo frequentava cattive compagnie e rincasava tardi.

L'altra sera tornò a casa verso le 21 tutta stravolta. La madre le chiese che cosa avesse e la ragazza per tutta risposta scoppiò in dirotto pianto. La vecchia, spaventata uscì a chiamare la Gabini, ma quando le due donne entrarono nella cucina, la ragazza si torceva in preda a violenti dolori.

Disse che aveva bevuto, durante la breve assenza della madre, un bicchiere d'acqua con una forte dose di permanganato. Fu subito soccorsa e trasportata all'Ospedale Civile, ove la dottoressa Zagolin le praticò la lavatura e la fece accogliere d'urgenza. La ragazza ieri mattina, molto migliorata ritornò a casa.

La giovane dichiarò di aver cercato di avvelenarsi per dispiaceri amorosi.

AVVELENAMENTO PER ERRORE

Il bambino Pio Canciani fu Leonardo di anni 5. credendo di bere un «dolce licore» trangugiò invece qualche sorso di acido muriatico che si trovava in un recipiente lasciato da alcuni soldati stagnini che lavoravano nella casa abitata dalla famiglia del piccino.

L'acido fece il suo effetto ed il piccolo Pio fu colto da forti dolori.

Portato subito all'Ospedale Civile il dottor Marco Alessi gli fece le cure del caso e lo dichiarò guaribile in cinque o sei giorni.

BENEFICENZA

Per il «Corriere della Scuola»

La ditta Giovanni Missio lire 5 — La ditta Giuseppe Toniutti lire 2 — il Sottocomitato Studentesco della Dante Alighieri lire 10 — Cinque studenti per il bene del loro giornale lire 5 — Totale lire 22.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 424.910.71 — Avv. comm. G. A. Ronchi 10 — Cav. Camillo Pagani 50 — Francesco Dormisch 200 — Margherita Dormisch vedova ing. Mazzolini Osvaldo 60 — Tavellio Maria ved. Tiziani 5 — Co. Daniele Asquini 100 — Famiglia di Antonio Carletti 10 — Cav. Alessandro Nimis 200 — ing. Lodovico Zoratti 15 — Giacomelli Gino e Maria 50 — Giacomelli dottor Guido e Andreina 50 — Franz Amedeo 5 — Giovanni Ostermann in morte della signora A. Tomadini 5 — Fratelli Fornara 10 — Lauro Cucchini vedova De Candido 5 — Famiglia Koch 10 — Alessandro Miani in morte del signor Vittorio Panciera 2 — Bellavitis co. Antonio 50 — Dottor Primo Zanuttini 10 — Tomadoni Giuseppe 10 — Co. Antonio Pilosio 50 — Giovanni Grillo 30 — Casella Girardo 10 — Zampi Giuseppe 10 — Bolzicco Secondo in morte della signora TA. Tomadini 2 — idem in morte della signora Minisini 2 — Ria Pietro e Amalia in memoria del figlio Giovanni 25 — Cav. Pietro Piussi 25 — In morte del cav. Giovanni Disnan la famiglia Spezzotti 5 — Massarutti e Del Mestre 5 — Adolfo Clain 1 — Rosina vedova Boschetti 2 — Umberto Calice 20 — Guglielmo Scaini 5 — Le maestre di Plaino in morte di Sergio Colussi 2 — Zorattini Agnese in morte del signor Stufferi di San Vito 1 — De Corti Marcello in morte di Vittorio Panciera 2 — Enrico Santi in sostituzione di corona in morte del signor Giovanni Ria 20 — Luccardi Giovanni in morte di Giovanni Ria 1 — Brandolini Antonio 100 — Prof. gr. uff. Domenico Pecile 200 — Bice Berghinz Capellani 30 — Co. Carlo Caiselli per alloggi militari 91.50 — Marcuzzi Giovanni e Anotonio Missano 2 — Miani Arturo 10 — Sabbadini avv. Giuseppe e Regina 200 — Oreste Carraro 5 — Co. Carlo Caiselli per alloggi militari nel palazzo di via Palladio 62 — Dott. cav. Giuseppe Pitotti 15 — Masizzo Teodorica ved. Zucchiatti 10 — Totale lire 426.116.21.

Le offerte si ricevono presso il Segretario Cassiere del Comitato dottor Virginio Doretti in Municipio e presso le librerie Gambierasi in via Cavour e Fratelli Tosolini in Piazza Vittorio Emanuele ed i versamenti mensili presso il signor Alessandro Miani Cambiovalute in via della Posta.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Il grandioso programma di ieri sera ottenne veramente un successone.

Pienona ad ogni rappresentazione.

Il dramma «Cuor di monello» piacque immensamente.

Questa sera il programma si ripete interamente.

Accompagnamento d'orchestra della Società Verdi.

Venerdì, Sabato e Domenica il tanto atteso «Marchio» di Diana Karenne.

Teatro Minerva

« La sartina di Montesanto » interessò e commosse il folto pubblico che assistette ieri alle sue rappresentazioni. La toccante film si replica oggi per l'ultima volta.

Domani serata d'arte cinematografica con la prima di « La contessa Orsenia », protagonista la Karenne, cioè una delle più squisite interpreti dell'anima muliebre.

Il cambio

ROMA, 17. — Il cambio per domani è di 131.02.

Il Cambio ufficiale

ROMA, 17. — Cambio medio ufficiale accertato il 17 da valere per il 18 corr.: 110.68 1/2 — 33.26 1/2 — 138.33 — 698 3/4 — 307 1/4 — 130.31.

ULTIME DELLA NOTTE

Come si rese possibile l'accordo

FRA L'INTESA E LA GRECIA

PARIGI, 17. — *I ministri dell'Intesa hanno diretto il 13 corrente al governo greco, una nuova nota che dice:*

« I ministri alleati, avendo comunicato ai loro governi la nota greca del 28 dicembre 1916 - 10 gennaio 1917, hanno ricevuto l'ordine di far conoscere al Governo greco che, pur prendendo atto della sua adesione alle misure militari, reclamate dalla nota 8 gennaio, i Governi alleati non potrebbero accettare tale risposta ad alcune domande della nota 31 dicembre, prima di avere ottenuto precisioni sui seguenti punti:

1.o Malgrado gli impegni presi dagli alleati di rendere i controlli quanto meno imbarazzanti, non è possibile che gli alleati possano ammettere alcuna restrizione del governo greco che possa comprometterne l'efficacia.

2.o Gli alleati insistono sulla esecuzione immediata ed incondizionata della promessa della liberazione delle persone detenute per motivi politici.

3.o Gli alleati non possono impegnarsi, a causa del carattere speciale dell'inchiesta, prevista dal paragrafo terzo della nota 18-31 dicembre, a che le indennità da assegnarsi in seguito a tale inchiesta siano fissate secondo le disposizioni della legislazione greca.

Il blocco non potrà essere tolto che dopo l'accettazione precisa e formale di quanto precede, nonchè di tutte le domande degli alleati e dell'attuazione delle condizioni di esecuzione indicata nella nota 28 dicembre - 2 gennaio.

Il governo ellenico ha risposto che non intende apportare restrizioni alla accettazione delle domande formulate dagli alleati; aderisce alle precisioni enunciate ai numeri 1 e 3 della nota; accetta pure il contenuto del paragrafo 2, vale a dire la liberazione dei detenuti politici e prende atto delle dichiarazioni degli alleati circa l'abolizione del blocco ». (Stefani)

L'offensiva russa a Riga continua intensa e violenta

PIETROGRADO, 17. Secondo le ultime notizie da Riga le operazioni militari sul fronte di Riga continuano con la stessa intensità. In alcuni settori l'artiglieria spiega un fuoco violento, trasformandosi in qualche momento in raffiche di fuoco. Tutti i contrattacchi del nemico tendenti a respingere le truppe russe dal settore di Klimtzen rimasero senza successo. Le truppe russe fortificatesi nelle nuove posizioni, sotto la protezione delle artiglierie, lanciano attacchi alla baionetta, minacciando all'avversario nuovi colpi.

La Polonia deve essere libera e unificata

PIETROGRADO, 17. — Il conte Velopolski, presidente del comitato nazionale polacco, dichiarò alla stampa che il Comitato Nazionale lo incaricò di esprimere la propria riconoscenza per la lieta notizia recata ai polacchi dall'ordine del giorno emanato il 25 dicembre dallo Zar all'esercito e alla flotta. Velepolski fra altro disse: «La missione affidatami non poteva però limitarsi alla espressione dei sentimenti di profonda riconoscenza e gioia. Io ritenni pure mio dovere chiedere schiarimenti su come dovessero intendersi le parole dell'ordine del giorno dello Zar. A questo proposito sono autorizzato dichiarare che la Polonia deve essere unificata. La Polonia deve esser liberata ciò che significa che essa riceverà una propria organizzazione statale con camera legislativa ed esercito a sè.

(Stefani)

I russo-romeni attaccano con grandi forze il nemico

e lo fanno ripiegare

BASILEA, 17. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale.* — (Gruppo Mackensen). *Presso Vadeni elementi avanzati ottomani dinanzi a forze nemiche superiori furono ritirati sulla linea principale di difesa. L'attacco nemico su posizioni situate circa due chilometri ad ovest di Vadeni, fu arrestato dal nostro tiro di sbarramento.*

« (Fronte dell'arciduca Giuseppe). *Tra le valli del Cassinu e di Susita i russi ed i romeni passarono all'attacco con forti effettivi. Il nemico riuscì a stabilirsi su una altura, mentre fu respinto sulle altre parti.*

« (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). *Nessun avvenimento per quanto riguarda le forze austriache* ». (Stefani)

BASILEA, 17. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 16 dice:

« *Fronte della Macedonia* — Sullo insieme del fronte attività di combattimento senza importanza.

« *Fronte della Romenia.* — L'artiglieria dalla riva destra del Danubio fece fuoco sulla stazione ferroviaria di Barbonic, bombardò la strada Movileni-Galatz-Dzurdzulest, ove si osservavano movimenti di truppe e di treni ». (Stefani)

BASILEA, 17. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale del 16 dice:

« *Fronte del Caucaso.* — All'ala sinistra respingemmo attacchi effettuati dal nemico in due località.

« Le truppe combattenti sul fronte della Romenia respinsero il 13 corrente attacchi nemici, e presero il 14 la località di Vadeni, malgrado violento fuoco diretto dall'avversario.

« Nessun avvenimento importante sugli altri fronti ». (Stef.)

LE DIMISSIONI DI RADOVICH

PARIGI, 17. — Radovich, presidente del Consiglio e ministro degli esteri del Montenegro, presentò le dimissioni al Re. (Stefani)

IL BOLLETTINO DELLE 23

PARIGI, 18. Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« *Attività normale delle artiglierie ordigni di trincea su tutto il fronte* » (Stefani)

Importanti dibattiti in Germania sulla pace

ZURIGO, 17. Si ha da Berlino:

« Ieri la commissione degli affari esteri del Consiglio Federale ha tenuto una seduta sotto la presidenza del conte Hertling, presidente del consiglio bavarese.

« La Commissione ha discusso la situazione creata dal progetto di offerta di pace ». (Stefani)

ZURIGO, 17. — Si ha da Berlino:

« Il cancelliere Bethmann Hollweg avrà nuovi colloqui con i presidenti delle frazioni del Reichstag.

« Lo « Stuttgarter Tageblatt » dice che non mancano gli argomenti di discussione in questi ultimi giorni, tanto più che sono imminenti importantissimi dibattiti nei riguardi personali e politici ». (Stefani)

A Vienna manca il pane Allarme della popolazione

ZURIGO, 17. — Si ha da Vienna:

« E' stato introdotto un nuovo razionamento di pane con disposizioni rigorose, ma il pane manca da alcuni giorni con grande allarme della popolazione. Quello che si trova in commercio è quasi tutto di riso, avena e poca segala.

« Il presidente del consiglio Clam Martinitz si è recato a Budapest per le questioni di approvvigionamento che sono difficili a regolarsi con la Ungheria che pensa sopratutto a sè stessa. » (Stefani)

La guerra corsara tedesca sulle coste del Brasile

LONDRA, 17. — L'Ammiragliato comunica:

« *Si riteneva da qualche tempo che le seguenti navi inglesi e francesi, la cui assenza era stata segnalata dal loro porto di matricola, fossero state affondate dal corsaro tedesco: vapori inglesi*: Dramatis, Ranorshire, Nomeh, Hethereyhall, Munt, Temple, King George e Voltaire; *francesi*: Nantes e Asnieres. *Informazioni definitive pervenute da Pernambuco, confermano quanto si temeva.*

La sera del 15 gennaio il vapore giapponese Hudsomaru *giunse al largo di Pernambuco, recando i capitani e 237 uomini degli equipaggi di alcuni di quei vapori, affondati tra il 12 dicembre e il 12 gennaio. Inoltre il vapore* Saint Theodore *venne catturato e l'equipaggio raccolto a bordo del* Hudsonmaru *e il vapore* Jarowdale, *pure catturato, venne rilasciato poscia con 1000 uomini degli equipaggi degli altri vapori affondati e che dovevano essere sbarcati.* (Stefani)

La morte del vincitore di Cavite

WASHINGTON, 17. — Si annuncia la morte dell'ammiraglio Dewey. (Stefani)

L'ammiraglio Giorgio Devey nato a Vermont nel 1837 lascia un nome glorioso nella marina nord-americana.

Contrammiraglio e comandante della flotta degli Stati Uniti durante la guerra con la Spagna, distrusse la flotta spagnola nella famosa battaglia di Cavite avvenuta il 1 maggio.

La propaganda per l'economia dei consumi

ROMA, 17. — Oggi al Ministero di agricoltura si è nuovamente radunato il Comitato governativo di propaganda per l'economia dei consumi, composto dei ministri on. Bianchi, Comandini, Raineri e del sottosegretario on. Canepa.

Si è stabilito un piano completo di azione da esplicare mediante conferenze, opuscoli popolari da diffondersi anche nelle campagne e la costituzione di commissioni provinciali composte di persone volenterose che coadiuvino l'opera del comitato centrale e ne secondino le iniziative.

Domenica 28 corrente terrà la prima conferenza sul tema «La politica dei consumi», il ministro Leonardo Bianchi. Seguiranno nelle domeniche successive, nelle principali città d'Italia, conferenze degli altri membri del Comitato sulla cui cooperazione il comitato confida. (Stef.)

Le borse estere

LONDRA, 17. — Chèque su Italia 33.22 1/2.

AMSTERDAM, 16. — Cambio su Berlino 40 29/32.

PARIGI, 17. — (Borsa) Rendita perpetua 62.75 — Rendita ammortizzabile 68.75 — Prestito francese 90 — Nuovo prestito 88.55. — Cambio su Italia da 82.50 a 84.50; chèque su Londra da 27.765 a 27.815.

LONDRA, 16. — Cambio su Italia 33.55; chèque 33.075 — Cambio su Parigi 28.175; chèque 27.80.

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.
Stabilimento Tipografico Friulano

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.

UDINE Via della Posta — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BIELLA, Via Ospedale, 10 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) — CREMONA, Corso Campi — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Morose — — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 61 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — MODENA, Via Scarpa 3 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo, 2 — ROMA, Via di Pietra, 91. — VERONA, Via Valerio Catullo, 8 — MANTOVA, Piazza Cavallotti, 4 bis — SONDRIO, Corso Garibaldi.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina, divisa in 12 colonne, L. 0.50. — III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7. — Corpo L. 2 per ogni linea contata.

A. SCARPA e C.

UDINE - Viale Palmanova N. 30

CIVIDALE - Piazza del Duomo N. 3

—*—*—*—*—

VINI all' ingrosso

VINI IN FIASCHI

Fattorie Tre Torri	L. 2.10
» Valle d'Oro	» 2.20
» » » Tappati	» 2.50

VINI DA PASTO

Rossi fini da L. 85 a 95

VINI IN BOTTIGLIA

Barbera finissimo Princ. Belfiore	L. 2. —
» » Nizza Monf.	» 2.20
Asti Gran Spumante	» 2.70
Appassiti finissimi	» 2.20
Barolo tenute Belfiore	» 2.00
Champagne Rossary	» 2.70
Lambrusco di Sorbara	» 1.60
» Jamai	» 2.60
» Fallier	» 3.00

MARSALA e VERMOUTH

In fusti gratis al quint. L. 155

Trasporti a domicilio in Città

LIQUORE PURGATIVO ARENA

Rimedio sovrano contro la Stitichezza abituale

*

Stimola blandemente l'intestino a cui ridona la funzionalità fisiologica ed agisce come tonico sulla mucosa gastrica. **Non è irritante, è di grato sapore,** e può usarsi in tutte le età a cominciare dai teneri bambini, come scrive in proposito l'illustre **Prof. Sen. Antonio Cardarelli.**

Lo si può prendere dopo il pasto serale come un comune liquore da tavola.

Ogni bottiglia porta un manifesto colla relativa istruzione.

In vendita presso le principali farmacie e drogherie del Regno

Depositaria a Udine è la Ditta F. MINISINI

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome **desidera** far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI e C.
Ufficio di pubblicità

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI

USATE SOLO LA

- Gradevolissima nel profumo
- Facile nell'uso
- Disinfetta il Cuoio Capelluto
- Possiede virtù toniche
- Allontana l'atonia del bulbo
- Combatte la Forfora
- Rende lucida la chioma
- Rinforza le sopraciglia
- Mantiene la chioma fluente
- Conserva i Capelli
- Ritarda la Canizie
- Evita la Calvizie
- Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Orefici - MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la Toletta e di Chincaglierie per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.
DEPOSITO IN

La reclame è l'anima del commercio

NEVRASTENICI

Ogni due o tre giorni, avanti il pasto della sera, un Grano di Vals regola le funzioni digestive.

Callista

Francesco Cogolo

munito di numerosi attestati medici comprovanti la sua idoneità
Udine - Via Savorgnana 16 - Udine
A richiesta si reca anche a domicilio

AGENZIE all'ESTERO

a **CHIASSO** per la SVIZZERA

a **NICE** per la FRANCIA e l'ALGERIA

a **PARIGI** 31, Rue E. Marcel

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione

Guardarsi dalle contraffazioni ‖ **Casa fondata nel 1850** ‖ Esigere la bottiglia d'origine

Concessionari esclusivi per la vendita del Fernet Branca	nell'AMERICA DEL SUD	nella SVIZZERA	nell'AMERICA del NORD
	Carlo F. Hofer e C. - Genova	G. Fossati - Chiasso	L. Gandolfi e C. - New York

AGENZIE in ITALIA

ROMA Via Lata al Corso, N. 6

GENOVA Via SS. Giac. e Filippo 17.

TORINO Via Orfane N. 7

BOLOGNA Via Cavallera, 18

Altre specialità della Ditta | **AMERICANO** | CREME E LIQUORI | **VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR** | **GRAN LIQUORE «MILANO»** | SCIROPPI E CONSERVE | **VERMOUTH**

METARSILE MENARINI

Fosfo - metilarsinato di ferro - per uso interno e via ipodermica.

CURA: ANEMIA - CLOROSI - NEURASTENIA - MALARIA - ESAURIMENTI NERVOSI - DEBOLEZZE - POSTUMI DI MALATTIE INFETTIVE.

L. 3 il flacone o scatola di ampolline - 4 flaconi o scatole L. 12 - franco di porto

A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - Via Calabritto, 4 - **Napoli**

RICOSTITUENTE SICURO

OLIO IPODERMICO MALDIFASSI

Preparato nell'antica FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C.
MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olive purissimo all'1.50 per Olio di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi da malattie infettive e convalescenze in genere. - *Scatole da 6 a 12 Fiale.*

Fiale da 5 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 4.50; Scatola da 12 fiale L. 7

Fiale da 10 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 6; Scatola da 12 fiale L. 10

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dottor BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

SU OGNI SCATOLA DEVE FIGURARE LA MARCA DI FABBRICA
(Vedi fac-simile lateralmente)

Gradevolissime al palato e di effetto pronto e sicuro.

Scatola gr. L. 1.50 cad. - Scatola picc. L. 1 cad.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione.

Le inserzioni si ricevono dalla Ditta A. MANZONI e C. - Udine - Via della Posta, 7